

EMERGENZA CAMPANIA

L'inchiesta «Re Mida»: tra il 2002 e il 2003 quasi 1600 camion provenienti dal Nord hanno scaricato fanghi e metalli in Campania

Il 16 gennaio 2004 blitz a Giugliano, trovati rifiuti speciali pericolosi. Ma tutti i certificati esibiti ai controlli erano stati falsificati

LA NOTA

La luna di miele tra Lega e Berlusconi

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Per la Lega, quindi, la frenata del Presidente del Consiglio sul reato di immigrazione clandestina rappresenta la prova provata della necessità di non abbassare la guardia. Nei confronti degli irregolari che giungono nel nostro Paese, ma anche nei confronti del premier e dei suoi tentativi di smarcarsi dal Carroccio. Maroni che rigira a suo uso e consumo la direttiva Ue sugli standard minimi per i rimpatri, che confermerebbe - a suo dire - il reato di immigrazione clandestina, si scontra con il Pdl Nicolò Ghedini che ritiene che debbano essere puniti soltanto quei clandestini che commettono un reato. Le parole del ministro degli Interni e degli altri leghisti, in ogni caso, fanno comprendere che il Carroccio in Parlamento non cambierà posizione. E che dentro la maggioranza sarà difficile il percorso della mediazione. Berlusconi, dopo aver firmato il disegno di legge sulla sicurezza, si è chiamato fuori, sensibile ai richiami del Vaticano, dell'Onu, della Ue, dei governi europei e dell'opposizione. Ed è al Presidente del Consiglio, così, che via Bellerio ricorda più o meno esplicitamente una vittoria elettorale ottenuta con l'apporto decisivo del Carroccio, e sulla base di una fermezza programmatica tarata innanzitutto sulla "pancia" e sulle attese del Nord. Ciò che sta accadendo in queste settimane - dalle minacce di referendum sulla ratifica del Trattato di Lisbona, all'invio di un "ambasciatore padano" alla sfilata del 2 giugno, dalla rivolta anti-Sinti di Mestre, fino alla «linea dura» del carcere per gli immigrati clandestini - mostra che la Lega non si fa ammalare dall'imperativo berlusconiano della compattezza della maggioranza. Ed è lecito ritenere che il Pdl dovrà misurarsi con la variabile del Carroccio, più di lotta che di governo, per tutto il corso della legislatura. Oggi, tra l'altro, a differenza del quinquennio 2001-2006, Berlusconi non può giocare sulla sponda leghista con la scusa di tenere a freno l'«inaffidabilità» dell'Udc. Nella maggioranza, in sostanza, il pilastro Lega non ha contrappesi. L'immagine di uomo di Stato che il Cavaliere vuole dare di sé, all'estero prima ancora che in Italia, dovrà fare i conti con Bossi, in modo meno soft rispetto al passato. Non è detto che la cifra del rapporto dovrà essere sempre e comunque quella dello scontro. Ma è chiaro che la leadership di Berlusconi si misurerà sulla capacità di stemperare l'oltranzismo della Lega. Il federalismo costituirà certamente un banco di prova per il Cavaliere e per il dialogo sulle riforme con l'opposizione. La stessa che, con Veltroni, liquida l'idea di Bossi come «secessionismo mascherato». Berlusconi terrà «la barra dritta», come gli chiedono i leghisti? Le retromarcie e le controtretromarcie sul reato di immigrazione clandestina mostrano più i «vorrei ma non posso» del Presidente del Consiglio che non un polso deciso da far pesare sulla Lega. È stata la risolutezza del Capo dello Stato nel denunciare le responsabilità del Nord per i rifiuti tossici spediti in Campania, al contrario, a mettere in imbarazzo il Carroccio, richiamandolo a una responsabilità solida della Nazione. La Lega che prima si era chiusa a riccio nella difesa di una malintesa idea della Padania, e si era guardata bene dal censurare gli imprenditori del Nord che si affidano alla camorra per sversare nel Mezzogiorno, ha cercato di cambiare le carte in tavola leggendo nelle parole di Napolitano il tentativo di scaricare sul Nord i problemi di Napoli. Il Presidente della Repubblica, però, anche ieri ha tenuto il punto e via Bellerio ha dovuto mutare tono. Ammettendo, con Castelli, che gli atti parlamentari contengono «episodi di smaltimento illecito di rifiuti pericolosi in Campania» (provenienti dal Nord, ndr). E sottolineando, con Cota, che «non c'è assolutamente nessuna polemica con il presidente Napolitano, stimato da Bossi e dalla Lega».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Certificati truccati e tir al veleno quel grande traffico da Nord a Sud

di Eduardo Di Biasi / Roma

C'È TUTTO Nomi, circostanze, anche il metodo utilizzato, il parcheggio del camion con il carico velenoso nel sito di stoccaggio mentre si attende il cambio della certificazione del rifiuto «speciale» che, sito di stoccaggio dopo sito di stoccaggio e bolla dopo

bolla, senza subire alcun trattamento se non quello burocratico, viene declassificato a rifiuto normale e spedito in discarica al sud. È tutto nella relazione finale che il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti Paolo Russo (Pdl-Fi) licenziò nel gennaio del 2006, XIV legislatura. Sono atti pubblici e consultabili su internet. E parlano con chiarezza, attingendo alle inchieste che le procure campane (oggi accusate di non aver mai lavorato sul versante dei rifiuti), hanno condotto negli anni, scontrandosi con le difficoltà di una legge che non contemplava il reato di ecmafia.

Il metodo
Accanto all'esistenza di sversamenti abusivi *tout court* (camion arrivati nella notte a gettare rifiu-

ti pericolosi nelle campagne con il benepulito della camorra), la Commissione annota la presenza di un ciclo «industriale» dello smaltimento illegale. Sottolinea l'esistenza di soggetti e società commerciali di intermediazione, il cui compito è quello di mettere in contatto l'impresa produttrice di rifiuti con il trasportatore o lo smaltitore. Di fatto le società di intermediazione costituiscono veri e propri motori dell'intera attività relativa allo smaltimento dei rifiuti. Per la loro natura di aziende di servizi, tali società non entrano «fisicamente» mai a contatto con i rifiuti, la loro attività riguardando, infatti, esclusivamente l'organizzazione dell'illecito circuito finalizzato allo smaltimento. Spesso i soggetti che effettuano questo tipo di attività movimentano centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti, senza muoversi dai propri uffici». Colletti bianchi, stakeholders, circuiti in cui i rifiuti vengono «ripuliti» con il «giro bolla» sopra descritto o con metodi più sofisticati come quello rintracciato dai carabinieri con l'indagine

«Houdini». È «la pratica del «codice prevalente»: una partita ottenuta dalla miscelazione di rifiuti con codici diversi viene identificata con il Cer del rifiuto presente in maggior quantità». Una polpetta avvelenata.

Le inchieste
La madre di tutte le inchieste resta quella condotta dal pm di Napoli Maria Cristina Ribeira. Si chiama «Re Mida» ed è la capostipite di una serie di approfondimenti ulteriori sul metodo «industriale» dello smaltimento illecito. Tra febbraio 2002 a maggio 2003, 1.600 tir provenienti dal Nord Italia hanno scaricato tonnellate di fanghi tossici, veleni e metalli in cave e terreni agricoli della Campania. L'operazione «Terra Mia», svolta dal Corpo Forestale dello Stato e coordinata dalla Procura della Repubblica di Nola, ha «riguardato lo smaltimento illecito di olii minerali, piombo, scorie saline, schiumature di alluminio, nonché polveri di abbattimento dei fumi degli altoforni: il tutto veniva disperso su centoventi ettari di terreno, ai confini di campi coltivati o di zone sottoposte a bonifica

La relazione della commissione rifiuti: quelli che partivano tossici arrivavano magicamente «puliti»

come i Regi Lagni. Una sorta di «triangolo dei veleni» tra i Comuni di Nola, Marigliano e Acerra, dove sono state sequestrate 25 discariche». Fa parte della seconda tipologia, quella dell'«inquinamento nascosto». È tutto nelle carte della commissione.

Le imprese
«Il 16.1.2004, presso il sito gestito in Giugliano dalla Pozzolana Flegrea, sono stati rinvenuti rifiuti speciali pericolosi. Dalle indagini svolte dai Carabinieri è emerso che anche tutti i certificati di analisi dei rifiuti esibiti al momento dei controlli del Noe sono risultati falsi. I rifiuti, provenienti da primarie aziende del Nord (la Decoindustria di Cascina, la Nuova Esa e la Servizi costieri, entrambe in provincia di Venezia) erano oggetto di intermediazione dalle società del gruppo Pellini e poi smaltiti nei siti nella disponibilità della Pozzolana Flegrea (Bacoli e Giugliano) e della Igemar (di Qualiano). Nel contesto della medesima attività investigativa, degno di nota è pure il filmato effettuato dal Corpo Forestale dello Stato in data 13.10.05, che ha ripreso in diretta lo sversamento di tonnellate di rifiuti liquidi nei Regi Lagni». Rifiuti pericolosi «prodotti dalla società Decoindustria e Nuova Esa; rifiuti pericolosi definiti «terre e rocce» provenienti dallo stabilimento Icmi e Nuova Esa; amianto, oli minerali esausti contenenti Pcb». E non erano ancora iniziate le inchieste su Pianura.

L'ASSESSORE Scorta a Ganapini il «cacciatore» degli impianti ko

di / Roma

L'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini, in carica da pochi mesi, sarebbe stato messo sotto scorta. Nonostante l'esponente della giunta Bassolino non confermi, su alcuni quotidiani napoletani, la notizia è data per certa. L'ex presidente di Greenpeace Italia, a domande precise si trincerò dietro un «No comment» e aggiunse: «Diciamo che dopo i fatti di Caserta devo stare più attento perché mi muovo troppo. Diciamo che avrò autisti più attenti. Stop». Ganapini, da pochi mesi è entrato a far parte della giunta campana, ma girando la regione sta facendo un lavoro minuzioso per verificare quali cose siano state fatte e quali no per gestire la questione rifiuti. Non ultimo ha scoperto impianti di compostaggio ancora imballati oppure una discarica da 400mila tonnellate mai utilizzata a Santa Maria la Fossa nel Casertano.

Solidarietà a Ganapini sono state espresse da più parti. Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ha sottolineato come oggi si debba andare «avanti con grande determinazione nella battaglia contro i traffici illegali di rifiuti». Per Bassolino il lavoro per trovare «una soluzione positiva» all'emergenza rifiuti deve proseguire prevedendo «discariche fatte bene, tecnicamente attrezzate, più raccolta differenziata. E Ganapini è una risorsa importante per avere più raccolta differenziata, facendola in piena collaborazione con Bertolaso e tutti i Comuni e le amministrazioni provinciali». Anche il vicepresidente del consiglio regionale Salvatore Ronghi ha invitato Ganapini «ad andare avanti nell'azione di chiarezza e di azzeramento dei consorzi di bacino e delle risorse destinate a strutture inefficaci, come l'Arpac, che in alcuni casi sembrerebbe abbiano fatto da cinghia di trasmissione tra la criminalità e la «malapolitica», alimentando la crisi dei rifiuti».

«Voti e assunzioni, i referenti erano Landolfi e Cosentino»

Così ai pm l'imprenditore ucciso. A Montecitorio bagarre sull'ex n. 1 della vigilanza

di / Roma

«LE PARTI politiche principali che intendevamo soddisfare erano rappresentate da Mario Landolfi e Nicola Cosentino, il primo agendo attraverso Raffaele Chianese. Ovviamente le assunzioni erano legate anche ad esigenze di voto dei politici in relazione alle periodiche elezioni». Così Michele Orsi, l'imprenditore ucciso a Casal di Principe domenica scorsa,

coinvolto nell'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, parlava ai pm della Dda di Napoli di rapporti con la politica. Lo faceva per difendersi dalle accuse che gli venivano mosse, e chiarire alcune intercettazioni che sono agli atti dell'inchiesta che lo scorso anno ha portato a decine di arresti e a numerosi avvisi di garanzia fra cui anche a politici, tra cui proprio Landolfi e Cosentino. E Orsi spiega al pm le conversazioni registrate dagli investigatori, fra suo fratello Sergio Orsi e il commercialista Raffaele Chianese, ex vice sindaco di Mondragone (Caserta), uo-

mo di fiducia dell'ex presidente della vigilanza Rai. E ieri alla Camera su Landolfi è stata bagarre. «In questo parlamento - l'accusa lanciata da Barabato, Idv - vi ho indicato un deputato che la mattina sta a Montecitorio e la sera ar-

In aula Barabato (Idv) attacca: «Qui c'è chi armeggia con i camorristi». La replica «Ho il cuore pulito...»

meggia con i camorristi». «Ciò risulta da atti giudiziari - insiste - , dove un Gip di Napoli ha trasmesso a questo Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere. Qui, con il Pdl, probabilmente, vi è chi fa praticantato con la camorra. Malgrado le cose che vi ho detto pubblicamente, questo deputato lo avete promosso: chi fa praticantato con la camorra, con il Popolo della Libertà fa carriera». I deputati del centrodestra scattano in piedi, partono i cori «fuori, fuori». Italo Bocchino si infuria: «Allusioni come questa sono di tipo criminale. Barabato

è un provocatore e va espulso». «Io mi sono sporcato le mani, ma tenendo puliti cuore e mente» la difesa di Landolfi che poi spiegherà d'aver citato Maritain. «E poi io sono nella fase dell'udienza preliminare: qui ho sentito parlare di condanne, io non sono neanche stato rinviato a giudizio!». E mentre da tutto il centrodestra piove solidarietà, il presidente di turno, Buttiglione, chiude la discussione ricordando che «ogni cittadino italiano è innocente fino ad una condanna definitiva da parte della magistratura».



Mario Landolfi Foto Ansa